

## RELAZIONE CONGRESSO XVI CONGRESSO SPI CGIL VARESE 18-19 OTTOBRE 2018

Care compagne e cari compagni delegati e gentili ospiti, cari Valerio e Umberto, Vi porgo il mio benvenuto a questo nostro 16° Congresso dello SPI- Cgil di Varese.

In queste due giornate siamo chiamati a discutere dei temi posti dai documenti congressuali, valutare il lavoro svolto in questi quattro anni e provare a costruire un percorso verso il futuro dentro questa nostra società così complessa e così cambiata.

I temi da trattare sono molti, ma sono certo che in questi giorni ci confronteremo con franchezza e lealtà, come è nostra consuetudine, per declinare le proposte che la CGIL e lo SPI hanno portato alla discussione nelle assemblee.

Ce lo chiede il nostro patrimonio di donne e uomini che pone la fiducia nella nostra organizzazione ed anche quel patrimonio di volontari che quotidianamente nelle nostre sedi si mette a disposizione con entusiasmo e competenza per aiutare le persone ad esercitare i propri diritti.

Questa è la forza della nostra organizzazione, del nostro agire quotidiano, le ragioni per cui lo SPI-CGIL è divenuto un grande sindacato dei pensionati in Italiani e nella nostra bella Provincia.

### **IL CONTESTO**

Siamo arrivati a questo importante appuntamento attraverso un lungo percorso iniziato ad Aprile e che si concluderà a Bari nel mese di gennaio con il Congresso nazionale della Cgil e l'elezione del nuovo Segretario generale.

Il nostro congresso si svolge in uno scenario politico ed economico che si è profondamente modificato nel corso degli ultimi quattro anni.

Quanto accade in Italia, in Europa ed anche nel mondo, è un processo globale in cui è palese una forte contrazione delle forze di sinistra ed il prevalere di forze sovraniste e populiste.

L'uscita dalla crisi economica ha affermato politiche di chiusura e conservazione, favorite dalle paure che aveva innescato,

Si mettono in discussione gli ideali, le alleanze e i valori di sviluppo e progresso che hanno caratterizzato gran parte del 900.

Siamo di fronte ad un cambiamento storico e profondo che stravolge il modello di società che abbiamo conosciuto negli ultimi 40 anni.

Sono in discussione l'egemonia dell'occidente e il modello di Europa unita e solidale a cui aspiravamo.

Nell'economia mondiale, assistiamo impotenti all'autarchia economica degli Stati Uniti imposta da Trump, che ha troncato le storiche relazioni privilegiate che avevano col vecchio continente e il sud America, mentre assumono un ruolo sempre più determinante la Cina, l'India e i paesi asiatici, paesi che fino a due decenni fa consideravamo sottosviluppati. La Russia di Putin, ancora alle prese con le difficoltà economiche cerca alleati per espandersi nel mediterraneo e verso i paesi nord africani.

Le società europee sotto queste spinte sono in difficoltà, invecchiate e restie alla necessità di cambiamento, sono frammentate e incapaci di elaborare strategie adeguate ad arginare l'esodo che arriva dall'Africa.

I rischi per lo sviluppo, per il welfare, ma anche le paure che vengono alimentate dai flussi migratori e dall'integralismo islamico, generano ovunque arroccamenti, voglia di protezione e consenso a chi le utilizza per fini elettorali proponendo soluzioni autoritarie.

Una sfida senza precedenti per il nostro continente che sta diventando l'obiettivo delle destre nelle prossime elezioni in Europa.

L'ordine di chiudere i porti al grido " non possiamo accoglierli tutti" e sequestrare i migranti sulle navi, impedendogli di sbarcare, ha svelato la vera faccia e l'entità della destra del nostro paese che cerca di mettere in relazione crisi economica e mancanza di lavoro con l'immigrazione.

Basta scorrere i social per capire che aria tira e rimanere allibiti dal consenso che ha la posizione oltranzista del nostro Governo.

Bisogna opporsi e rialzare la testa, come ha fatto quel popolo che il 28 agosto e il 30 settembre si è ritrovato in piazza a Milano per dire che gli steccati non sono la soluzione.

Vanno riaffermati, anche se scontiamo un forte ritardo, i nostri valori di solidarietà ed accoglienza che sono in netta contrapposizione con quelli di chi hanno prevalso il 4 marzo.

In questi giorni il Governo ha varato il Documento di economia e finanza (Def) Una scommessa sull'equazione- più deficit uguale più crescita -per mantenere le promesse del reddito di cittadinanza e del superamento della legge Fornero fatte in campagna elettorale.

Una manovra che costerà al nostro paese 40 miliardi e che rischia di vanificare un'altra volta i sacrifici che abbiamo fatto in questi anni di crisi per metterci in linea con i conti e i requisiti europei.

Il primo giudizio dei mercati e della Commissione europea sono negativi, come lo sono quelli espressi da CGIL, CISL e UIL.

Pensiamo che l'Italia corra un forte azzardo con le scelte contenute in quel documento.

Che sia necessaria una crescita di lavoro ed economica lo diciamo anche noi, ma pensiamo che le misure scelte dal Governo mettano a rischio lo sviluppo e il lavoro oltre che i conti pubblici.

Non si crea una crescita mettendo sulle spalle di chi produce il maggiore costo delle pensioni e non si crea lavoro solo sostituendo i lavoratori più anziani con i giovani.

Non si crea crescita e contrasto alla povertà con sussidi permanenti di disoccupazione, anche se lo chiamiamo reddito di cittadinanza, erogati senza strumenti che incentivino le persone a trovare occupazione.

Non si cresce perdonando gli evasori.

Non si cresce se con annunci dissennati si fa capire che volentieri si lascerebbe l'euro, con l'unico risultato di seminare incertezza e bruciare i risparmi e far aumentare per tutti i tassi di interesse.

Dire come ripetono Di Maio e Salvini che con mezzo punto di deficit in più, speso senza creare lavoro e crescita, il debito scenderà e la povertà sarà eliminata è un insulto all'intelligenza dei cittadini.

I segnali che stiamo dando al mondo e all'Europa, da paese fondatore, sono molto preoccupanti. Non possiamo permetterci di buttare 70 anni di storia.

E se la scommessa dovesse fallire su chi ricadrà il costo del debito ?

Più che di decimali dovremmo discutere di lavoro e sviluppo senza illudere i cittadini perché di manovre magiche e di illusionisti siamo francamente stanchi.

## **I GRANDI FENOMENI DEL NOSTRO TEMPO**

Ma non sono solo le politiche internazionali e nazionali a preoccuparci.

Il nostro tempo è sovrastato anche da altri fenomeni sociali ed economici che introducono cambiamenti radicali nelle vite delle persone e di cui dovremo tener conto nell'elaborazione di strategie per il futuro.

### **La globalizzazione,**

Secondo il rapporto OXFAM per il World Economic Forum, dal titolo significativo, "ricompensare il lavoro, non la ricchezza" che è stato elaborato sui dati del 2017, l'1% della popolazione mondiale detiene più ricchezza del restante 99%.

Questi dati dimostrano che le disparità sono aumentate in modo diseguale nei diversi paesi e sono correlate ad interventi pubblici di contrasto, evidenziando l'importanza delle politiche pubbliche.

Ma c'è un numero crescente di aziende multinazionali che conta più dei governi nazionali per cui è evidente che si rende necessario e urgente un nuovo e condiviso sistema di regole mondiali.

**Povert  e disuguaglianze** sono il risultato delle misure di austerit  varate per contrastare la crisi economica del 2008 e i bilanci degli stati.

Hanno prodotto pesanti ripercussioni sociali, svalutando il lavoro, riducendo i diritti e soprattutto producendo una forte disoccupazione giovanile.

I tagli , spesso lineari delle risorse hanno compromesso i pilastri del welfare universale, della sanit , della scuola e della previdenza.

**L'innovazione** digitale   un fenomeno che in questi anni ha trasformato profondamente il lavoro, i consumi e su cui il Sindacato ha accumulato ritardi imperdonabili nell'affrontarlo.

Ha cambiato le relazioni fra le persone, i consumi e soprattutto la politica con effetti preoccupanti sulla rappresentanza e sulla democrazia.

Gli effetti sul lavoro, sulle sua organizzazione e le competenze sono dirompenti e nessuno sa ancora immaginare cosa e quali effetti produrranno sulle vite delle persone e sulle vite degli anziani.

## **LE ASSEMBLEE , DIALOGO E ASCOLTO**

Le 48 assemblee che abbiamo svolto in tutta la nostra Provincia sono state una grande opportunit  per tornare a parlare di questi temi con le persone, capire il malessere e spiegare le nostre proposte per rilanciare il Paese.

Abbiamo iniziato a luglio, nell'area feste Borgorino, impegnando tutta la nostra organizzazione in un' ampia e franca discussione alla presenza dei nostri Segretari Generali , Ivan Pedretti e Stefano Landini.

Da l  siamo partiti per illustrare e far votare gli iscritti sui documenti congressuali "IL LAVORO E' " e " RICONQUISTIAMO TUTTO ".

Il primo ha ottenuto la nettissima maggioranza (99,8 % ) delle preferenze dei 3523 votanti che hanno eletto i 176 delegati che sono qui riuniti e i delegati che parteciperanno al congresso della nostra Camera del Lavoro.

Le assemblee sono state anche l'opportunit  per una franca analisi del lavoro svolto nei quattro anni che ci siamo lasciati alle spalle e ascoltare i giudizi dei nostri iscritti.

Giudizi condivisi e pareri favorevoli per la firma di importanti accordi, per aver ottenuto una legge sulla rappresentanza e raccolto pi  di un milione di firme per la presentazione della nuova Carta dei diritti.

Cos  come   stato apprezzato in modo particolare l'accordo unitario grazie al quale per i pensionati   stata estesa ed aumentata la quattordicesima, allargata la no-tax area, reintrodotta la rivalutazione delle pensioni e la possibilit  di anticipare la pensione per lavoratori precoci o che hanno svolto lavori gravosi.

Ma molti nostri iscritti dello SPI non hanno condiviso la linea di forte contrasto al Governo Renzi e Gentiloni tenuta dalla CGIL.

Riconoscono che la scelta di Renzi di legiferare su materie importanti del lavoro, escludendo i corpi intermedi e pensando che si potesse anche fare a meno del Sindacato, approvando il “ Jobs Act” e la Buona Scuola, ha provocato una frattura tra il mondo del lavoro e la rappresentanza politica al governo, frattura che col tempo si è ulteriormente allargata.

Ma i nostri iscritti sono stati molto critici ed hanno espresso giudizi molto severi sulla scelta della CGIL di appoggiare il fronte del NO al referendum costituzionale, di promuovere i referendum per l’abolizione dei voucher, e non aver sottoscritto la seconda parte della piattaforma unitaria presentata al governo.

Ci si augura che il nuovo gruppo dirigente della CGIL sappia ritrovare una unità che dia più forza alla nostra rappresentanza per riaprire un confronto con il Governo e le forze politiche per contrattare i temi aperti e procedere con l’approvazione della Carta dei diritti che era già stata incardinata nei lavori del Parlamento.

## **PROGETTIAMO IL FUTURO**

Con il documento ,“ IL LAVORO E’ “ la CGIL prova ad indicare una strada per affrontare le grandi sfide del nostro tempo, capire i cambiamenti della società ed elaborare una strategia che sappia parlare al mondo del lavoro e dei pensionati.

Nel documento si pongono come elementi strategici “ **Il piano del lavoro**” e la “**Carta dei diritti**” da coniugare con forti valori di riferimento Uguaglianza, Sviluppo, Diritti e Cittadinanza, Solidarietà e Democrazia.

Lo Spi, di suo ha voluto arricchire il dibattito con un proprio documento

“ QUI SI FA IL IL FUTURO “ per dare voce ai temi dei pensionati e più in generale del vasto mondo degli anziani.

Parliamo di quasi un terzo della popolazione, una risorsa importante per il paese ed il territorio, perché contribuiscono a sostenere e a tenere insieme le diverse generazioni.

L’ Europa , l’invecchiamento, la non autosufficienza e la salute sono sfide da affrontare insieme al tema dello sviluppo e del lavoro e meritano insieme ad altri temi un’attenzione ed un impegno particolare.

**L’Europa** è una delle sfide più significative. per rivedere le politiche economiche che sono state alla base del fiscal-compact e proporre nuove linee espansive.

Va rilanciata un’ idea di Europa che sappia conciliare economia e sociale, un nuovo modello sostenibile e nel contempo inclusivo, di integrazione , rafforzando la legittimità democratica delle istituzioni europee.

All'Europa serve un ministero dell'economia che detti le linee per una crescita sociale ed economica in grado di contrastare le diseguaglianze, creare lavoro e contrapporsi allo strapotere economico degli Stati Uniti e Cina ma anche togliere ossigeno ai movimenti anti-europeisti e populistici.

Il Sindacato Europeo (CES), rivendica la riforma del Patto di stabilità e un contratto europeo di uguali diritti minimi per tutti i lavoratori. Abbiamo bisogno di un Sindacato che parli a nome anche dei pensionati per l'affermazione dei diritti fondamentali di dignità, benessere e sicurezza. Temi su cui la FERPA ha focalizzato la sua attività in questi anni facendosi promotrice di una iniziativa di cittadinanza europea sui temi della non autosufficienza a cui si accompagnano il diritto sanitario pubblico, il diritto alla casa e all'invecchiamento attivo.

## **Il Welfare.**

Lavoro e diritti sono il primo obiettivo ma è del tutto evidente che se il paese invecchia dovremo proporre soluzioni e riprogettare il sistema di politiche sociali.

Il Welfare che abbiamo, diversamente non potrà reggere.

Diverrà fondamentale costruire, a partire dalla nostra organizzazione una cultura, universale e solidaristica, che sia in grado di rispondere ai cambiamenti e fermi la deriva privatistica e assicurativa, in atto.

Il sistema che si è affrancato in questi ultimi anni non è per tutti e sottrae importanti risorse pubbliche.

Dobbiamo impedire che si creino forti diseguaglianze fra attivi, inoccupati e pensionati chiedendo una attenzione maggiore alle categorie per un'inversione di rotta nella contrattazione aziendale. Non si deve scambiare salario con welfare.

Nel 2017 per effetto della defiscalizzazione per welfare aziendale sono stati sottratti allo Stato e finiti nelle mani dei privati tre miliardi di euro.

Ben vengano iniziative come quella della nostra Cdlt che ha dedicato una giornata di approfondimento su questo tema, coinvolgendo i pensionati e tutte le categorie di attivi che con i loro contratti hanno favorito in alcuni casi la deriva privatistica.

Nelle politiche di welfare lo SPI pone al primo posto quelle per la salute.

Tornare ad un unico **Servizio Sanitario Nazionale** consci che ora ci sono 20 sistemi regionali.

Nella nostra regione è necessario un cambio di direzione rispetto a quel modello fortemente privatistico, promosso negli anni scorsi dai governi di destra, che ha drenato risorse pubbliche e creato disuguaglianze di prestazioni fra i cittadini e fra i territori.

Noi riaffermiamo la necessità di un sistema sanitario che punti sulla prevenzione, il territorio, il personale e l'innovazione tecnologica e che coniughi la sanità col sociale.

In questa ottica abbiamo contrattato in modo confederale e unitario gli indirizzi della nuova legge sanitaria lombarda 23 del 2015., per la quale è tempo di passare, senza esitazioni, dal progetto alla sua declinazione pratica secondo il modello concordato. I continui rinvii non sono più giustificabili.

Vi sono priorità che vanno assolutamente affrontate e risolte : fra tutte la presa in carico, la cronicità, la prevenzione, la continuità di cura, la lotta agli sprechi che sono pari all'impoverimento dei fondi sociali, le liste di attesa, la riduzione delle rette nelle RSA.

Così come vanno stabiliti dei livelli essenziali di prestazioni e contrastata la tendenza alla riduzione pro capite della spesa sanitaria.

Investire correttamente nella salute conviene, la salute è anche un motore dello sviluppo perché un euro investito ne ridà 1,73 alla collettività.

La necessità di risorse chiama in causa **la fiscalità generale**, altro tema che SPI e CGIL propongono da molti anni di affrontare e riformare ponendo come principi irrinunciabili la progressività e la giustizia sociale.

La flat tax che il Governo sta per varare, va nella direzione opposta e crea diseguaglianze anticostituzionali sulla quale bisognerà prendere una forte posizione perché rischia di scardinare anche fiscalità e risorse per il welfare locale.

**La Non Autosufficienza**, altro grande tema della nostra società che impatta quasi esclusivamente sulle famiglie ed in particolare sulle donne.

E' una condizione che riguarda quasi 3 milioni di persone e di cui si discute senza risultato da diversi anni.

Determina impoverimento, deterioramento dei rapporti sociali, grandi ostacoli sull'occupazione.

E' giunto il tempo di una legge nazionale.

SPI, FNP e UILP, che rappresentano la grande maggioranza delle persone non autosufficienti, hanno presentato una proposta unitaria affinché si presenti una legge nazionale che affermi e garantisca l'assistenza e la tutela adeguata alle persone fragili e non autosufficienti.

**Le pensioni.** La piattaforma unitaria e confederale indicava scelte strategiche, che siamo riusciti solo in parte a conquistare nella prima fase della vertenza col Governo.

Per noi l'idea di abolire la Fornero, che era, ma ora non più, la parola d'ordine di Salvini, non risolve i problemi di fondo che ricordiamo essere:

- una pensione di garanzia per i giovani, che spesso hanno contribuzioni discontinue, affinché nessuna pensione in futuro possa trovarsi al di sotto di una determinata soglia.

-il riconoscimento del lavoro di cura, garantendo una adeguata flessibilità e riconoscendo che vi sono aspettative di vita diverse a seconda del lavoro che hai svolto prevalentemente.

- la tutela delle pensioni in essere anche con un nuovo meccanismo di calcolo del costo della vita.

La nostra proposta inoltre non metteva a rischio la tenuta del sistema previdenziale.

Ora il Governo ha cambiato idea e dalle indiscrezioni sembra puntare unicamente ad agevolare il ricambio generazionale introducendo la quota 100 come somma dell'età anagrafica e e contributiva. Un nuovo canale per l'uscita che non sostituisce ma si somma a quelli attuali senza cioè cambiare i requisiti di vecchiaia e anticipata.

Col senno di poi mi chiedo se non sarebbe stato più proficuo trovare un accordo col Governo Gentiloni sulle nostra proposta che era più radicale e più ambiziosa.

Una opportunità che andava colta per mettere in sicurezza il sistema di previdenza, ridurre le limitazioni della Fornero per un numero maggiore di lavoratori, porre le condizioni per una più completa rivalutazioni delle pensioni, dare più valore al REI, che era una nostra proposta, ma soprattutto si sarebbe evitato di regalare troppo campo alle campagne elettorali di chi ora ci governa.

## **LA STRATEGIA DELLO SPI PER IL NOSTRO TERRITORIO**

In una sua relazione all'assemblea dei quadri dello Spi Lombardia a Boario Terme nel 2005, Riccardo Terzi un nostro grande dirigente sindacale e dello SPI scomparso qualche anno fa, indicava un percorso di lavoro che riassume

“ Il mondo degli anziani rischia di diventare un immenso deposito di energie inutilizzate, . Per contrastare questa tendenza alla passività noi dobbiamo saper elaborare una strategia che punti sulla socialità. Accanto ai due pilastri già consolidati del nostro lavoro, la negoziazione territoriale e i servizi, la socializzazione può essere il terzo pilastro...”

E' una strategia attualissima in continuità con quanto abbiamo fatto in questi anni e che continueremo a sviluppare nei prossimi.

## Negoziare il welfare territoriale

Il fascicolo che vi abbiamo predisposto insieme al resoconto del lavoro svolto propone una fotografia sintetica della realtà demografica del nostro territorio. La nostra provincia oggi appare come un territorio che si sta riprendendo dalla lunga crisi economica e contemporaneamente si sta modificando nel suo tessuto sociale.

Una discreta ripresa produttiva ed occupazionale, si accompagna ad una stagnazione demografica, con una diminuzione delle nascite e in contrapposizione un incremento, per effetto dell'allungamento della vita, della popolazione anziana che ormai ha raggiunto il 23% del totale.

Una dinamica che impone scelte urgenti per affrontare i problemi che pone l'invecchiamento della popolazione.

Partendo dalla consapevolezza di questi dati sarà necessario indirizzare le nostre azioni prevalentemente sulle politiche di welfare, sulla negoziazione e sulla socialità, per dare le risposte che le persone si attendono da noi.

Il welfare è protezione dei più deboli ed anche possibilità di lavoro, crea servizi e occupazione femminile sostenendo la genitorialità e la famiglia, favorisce politiche di genere oltre che realizzare inclusione e coesione sociale.

In questi anni unitariamente ci siamo incontrati mediamente con il 30% dei nostri comuni su piattaforme unitarie che hanno privilegiato i temi della fiscalità e dei servizi, ma nei prossimi anni dovremo allargare i nostri orizzonti.

SPI-FNP-UILP lombardi con il documento unitario **Anziani 3.0. Valore sempre** hanno predisposto una piattaforma, che contempla tutti i temi degli anziani e che attendono risposte urgenti.

Salute e Sanità, Abitare, Mobilità e trasporto, Attività sociali e tempo libero sono i temi principali che dovranno essere declinati e negoziati con Comuni e ATS del territorio, ponendo particolare attenzione ai temi della salute e dei servizi alla persona.

## Servizi

La politica dei servizi è il secondo pilastro strategico della nostra azione nel territorio.

Dovremo consolidare ed implementare, in sussidiarietà con i servizi della CGIL, i nostri servizi di previdenza e assistenza fiscale, ma anche di assistenza per inquilini e consumatori, per i quali una vasta platea di persone entra nelle nostre sedi e ci chiede di aiutarli.

## **INCA**

La sinergia con il nostro patronato è fondamentale per le tutele individuali e la difesa dei diritti

Il passaggio dalla condizione di occupato a pensionato è gestito da questo servizio, se opereremo in sinergia produrremo molto proselitismo.

Lo dimostrano i risultati ottenuti con il progetto INCA-VA che abbiamo realizzato lo scorso anno di concerto anche con la Camera del Lavoro.

Sarà di vitale importanza proseguire su questa strada sostenendo economicamente i progetti che si muovono in tal senso.

Da quest'anno l'INCA, anche su nostra sollecitazione ha deciso di privilegiare il servizio agli iscritti facendo pagare ai non iscritti le prestazioni non in convenzione. E' una scelta che richiede di essere metabolizzata dalla nostra gente ma che sembra dare i risultati attesi e soprattutto dà più valore all'iscrizione.

Altrettanto fondamentale per la nostra attività sono i servizi del **CAAF**.

Dobbiamo rispondere alla domanda crescente di Amministrazioni comunali che ci chiedono sussidiarietà per erogare servizi complementari quali richieste di bonus e ISEE.

In futuro dovremo organizzarci per rispondere con proposte e disponibilità che mettono in relazione tutta la nostra organizzazione con i cittadini e produce, se ben organizzata, fidelizzazione.

Un altro nostro servizio di cui siamo orgogliosi è quello dello **SPORTELLO SOCIALE**. Una felice intuizione del nostro dipartimento regionale, è un servizio fondamentale per assistenza e consulenza alle famiglie che si trovano ad affrontare il problema della non autosufficienza.

Un servizio sul quale abbiamo investito parecchie risorse per formare operatori qualificati che ci permettono di realizzare un prezioso osservatorio sociale territoriale ed il collegamento con i servizi sociali ed i piani di zona locali.

Attualmente lo sportello è attivo in 4 leghe ma andrà presto esteso anche alle altre perché completa la nostra attività di tutela e realizza una importante rete solidale per affrontare un tema che mette in sofferenza molte famiglie.

## **LA NOSTRA ORGANIZZAZIONE**

Siamo una grande forza che fa della confederalità e del radicamento territoriale i suoi punti qualificanti.

Un grande sindacato che , proprio per queste sue caratteristiche, agisce a tutto campo nella realtà provinciale.

Le leghe e i nostri collaboratori sono senza dubbio le braccia che muovono questa complessa organizzazione, che ci permettono di fare rappresentanza e realizzare la partecipazione delle persone.

Dobbiamo ampliare la funzione propositiva dei loro organismi dirigenti e contemporaneamente ricercare e formare nuovi dirigenti e nuovi collaboratori.

E' prioritario quindi puntare sulla formazione, per rispondere alle sempre maggiori esigenze di adeguatezza.

Lo SPI deve essere un'organizzazione al passo coi tempi, che deve saper valorizzare tutte le competenze disponibili.

Negli ultimi anni, l'incremento di attività nel campo della socialità ha fatto emergere l'esigenza di promuovere nelle nostre Leghe una molteplicità di ruoli e disporre di un maggiore numero di volontari da dedicare a questi indirizzi.

## **Proselitismo**

La nostra rappresentanza nel territorio, dopo la flessione causata dalla riforma Fornero, ha ripreso un trend positivo grazie a nuove iscrizioni che ci hanno consentito di contrastare l'incremento delle perdite per disdette e decessi.

Questo risultato è stato ottenuto grazie soprattutto ai progetti messi in campo con l'INCA comprensoriale e la Camera del Lavoro di Varese, che ci hanno permesso di incrementare il numero di adesioni raccolte con le pratiche previdenziali.

In futuro andrà sviluppata maggiore collaborazione con le categorie per far conoscere lo SPI ai lavoratori che si apprestano alla pensione.

Ci permetterebbe di aumentare il numero di iscritti che si rivolge ai nostri patronati( ora solo circa il 50 %) e di coloro che dopo una vita di lavoro con la tessera della CGIL in tasca, la mantengono con lo SPI, ( attualmente solo il circa il 25 %)

In questi anni abbiamo puntato sulla formazione dei nostri collaboratori e sulla modalità di accoglienza con corsi e materiale didattico ( Vademecum).

In futuro dovremo continuare a porre l'attenzione, con progetti mirati a quel 70% di persone non sindacalizzate che si avvicinano alla nostra organizzazione per strade diverse.

Penso a coloro che frequentano le associazioni che ci sono vicine come Auser o che si rivolgono ai servizi della Federconsumatori e a SUNIA coi quali abbiamo sottoscritto importanti convenzioni.

## **Sedi**

Altro elemento fondamentale per le politiche di proselitismo sono nostre le sedi. Investiamo per renderle sempre accoglienti e funzionali e far sì che chi entra da noi si senta a proprio agio ed esca soddisfatto del servizio e dell'accoglienza ricevuta,

Recentemente ne abbiamo acquistate altre due portando a 12 quelle di proprietà; una a Cassano Magnago dove si sentiva la necessità di ampliare e potenziare l'attività e una per Varese per riorganizzare le attività e gli spazi dopo la chiusura di Via Robbioni. Proseguiremo con questa strategia guardando a quei territori e sedi che vanno valorizzati o possono dare un maggiore impulso alla nostra attività.

L' oculata gestione delle risorse finanziarie, che è stata svolta negli anni passati e che proseguirà nel futuro ci permette di investire in questa direzione ed anche soddisfare il desiderio di dotare ogni nostra Lega SPI di una sede di proprietà.

Mettere radici nel territorio è un'azione strategica dello SPI ma anche per la CGIL a cui chiediamo di aprirsi ad una cultura dell'operare insieme nel territorio, che continua ad essere molto predicata ma poco praticata da parte di categorie e **servizi**.

## **Promozione sociale**

In questo capitolo, il terzo pilastro della nostra strategia, rientrano molte delle nostre attività che hanno lo scopo di promuovere la socializzazione e l'inclusione: iniziative culturali, di svago e per la promozione di corretti stili di vita, attività che nel tempo sono diventati punti di forza del nostro lavoro e della nostra organizzazione.

In questi anni abbiamo promosso nel nostro territorio i GIOCHI DI LIBERETA' un mix di attività ludiche e culturali, organizzate in più di 80 gare, a cui aderiscono ogni anno oltre 4000 persone che partecipano in modo sempre molto numeroso all'evento finale che il nostro SPI Lombardia organizza in varie località italiane ( Cattolica, Grado le più recenti).

Da qualche anno, abbiamo coinvolto in questo progetto l'AUSER e le Associazioni del territorio che si occupano di persone diversamente abili, quali la Nostra Famiglia, Vharese, ASA-Varese, La Finestra, ASPI, e alcuni centri anziani con le quali si va consolidando un importante sodalizio.

Grande successo hanno riscosso anche una serie di cicli di conferenze su corretti stili di vite e di alimentazione per diffondere buone pratiche e informazioni utili a correggere le comuni cattive abitudini.

Le abbiamo promosse in tutta la Provincia ed hanno riscosso ovunque un enorme ed inaspettato successo, con partecipazioni molto numerose di persone di diverse età.

Infine, da un paio di anni, insieme ad UniversAuser Varese e CGIL, collaboriamo all'organizzazione del Festival dell'Utopia, si tratta di un ciclo di iniziative e conferenze culturali su temi di grandi attualità per lo sviluppo di politiche ambientali e di salvaguardia del territorio e delle periferie, nuovi percorsi per nuove forme di socializzazione e convivenza.

## **LO SPI E LE DONNE**

In questi anni abbiamo dato, grazie alla sensibilità delle donne della nostra segreteria, molta importanza al dibattito politico tra le donne dei coordinamenti SPI e CGIL.

Attività che si è concretizzata in questi anni attraverso tante iniziative territoriali, regionali e nazionali che ogni anno vengono realizzate con la collaborazione anche del nostro coordinamento.

Una modalità di lavoro in grado di stimolare ed offrire a tutte le donne impegnate nel sindacato l'opportunità di partecipare.

Per il futuro abbiamo deciso con il dipartimento negoziazione di dare avvio ad una indagine sulla condizione delle donne anziane nella nostra Provincia per costruire un quadro conoscitivo approfondito.

La ricerca, che vi verrà presentato domani dalla compagna Oriella, impegnerà tutto il coordinamento e gli sportelli sociali per individuare aree di intervento da inserire nelle piattaforme di negoziazione unitaria dei prossimi anni

Altro importante progetto sarà un percorso di Alta formazione su "Linguaggio e stereotipi di genere" da effettuarsi con l'Università degli studi dell'Insubria e dedicato a giovani laureande/i.

Pensiamo che il rapporto fra pensionati e giovani generazioni debba avvalersi anche di progetti di interscambio formativi e culturali.

Permane da risolvere la difficoltà di individuare compagne disposte ad impegnarsi in modo continuativo nelle attività di Lega e ad assumersi ruoli dirigenti nello SPI.

Penso sia necessario promuovere strategie per coinvolgere le compagne anche con modalità organizzative più rispettose dei tempi delle donne.

## CONCLUSIONI

Care compagne e cari compagni,

ci auspichiamo che questo congresso sia per la CGIL e lo SPI di forte innovazione e di cambiamento.

Per affrontare le grandi sfide che ci attendono, a partire dal populismo che si è insediato anche nel corpo del lavoro dipendente, abbiamo bisogno di una CGIL unita e confederale.

Il Congresso dovrà anche costruire un nuovo gruppo dirigente che punti sull'autonomia e sull'innovazione più che sulla continuità.

Per lo SPI il compito è continuare a portare la propria azione nel territorio, perché lì si trovano i problemi dei pensionati.

Tutta la CGIL deve partire da quei luoghi e progettare la strada del futuro .

Concludo ringraziando tutti gli attivisti, i volontari, i segretari di lega, i collaboratori per l'aiuto che mi hanno dato in questi mesi in cui abbiamo lavorato insieme.

Un abbraccio affettuoso a Gabriella e Gino, perché anche dalle loro intuizioni e i loro progetti è cresciuto a Varese questo nostro grande sindacato.

Un ringraziamento particolare a Oriella, Angelo, Elena e Daniela per la loro concreta e continua collaborazione .

Per quanto mi riguarda Vi posso assicurare che, se vorrete riconfermarmi, continuerò insieme a voi la strada con lo stesso impegno ed entusiasmo.

E infine un ringraziamento a tutti voi, per il contributo che date, quotidianamente, per costruire la strada verso il futuro.

*“ Le strade si formano quando gli uomini, molti uomini, percorrono insieme lo stesso cammino”*

*Lu Hsun, un grande scrittore cinese*

Grazie di cuore a tutti voi e buon congresso.